



BOLLETTINO PARROCCHIALE DI CAVIOLA (BELLUNO)

« La Parrocchia è una famiglia »



Saluto del primo Parroco

MIEI CARI PARROCCHIANI,

E' la prima volta che mi rivolgo a voi tutti della Parrocchia di Caviola, per mezzo del Bollettino Parrocchiale. Vi conoscevo già; vi amavo già, come figlio di questa medesima terra, ma, non avrei mai immaginato di diventare il vostro primo Pastore.

Oggi un legame spirituale più intimo corre tra voi tutti e me, legame di padre spirituale verso tanti figli spirituali da condurre a Dio.

Desidero pertanto conoscervi meglio, amarvi di più, per esservi di guida nella salita del monte santo di Dio, in altri termini, per andare tutti in Paradiso.

«Ricordatevi sempre di Dio» vi dicevo nel discorso programma. «Pregate con me in ogni funzione nella nostra devota chiesetta». Non solo, ma «pregate per me» perchè possa santificarmi per santificare, possa essere il «motore» potente che trascina tutte le anime al bene, al Paradiso, colla preghiera, colla parola, coll'esempio vivificato dalla Grazia di Dio, come S. Paolo ai primi cristiani «Non ego solum, sed Gratia Dei mecum».

Che il Signore ci benedica tutti, presenti ed assenti, e tutte le opere di bene che Egli ci ispirerà di fare.

Sia lodato Gesù Cristo.

Il vostro primo Parroco
DON CELESTE DE PELLEGRINI

Il sacerdote è il padre, il pastore delle anime, che deve difendere e salvare anche a prezzo della vita. Egli è il ponte che unisce Dio e l'umanità in un unico amplesso di amore; è il filo di una doppia corrente che sale dalla terra al cielo con l'adorazione e la supplica, e discende in terra con il perdono e la grazia.

La mano trema, il capo riverente si inchina, ed il cuore esulta, nell'annunciarvi la grande novità per la no-



stra Parrocchia: «Viene la Madonna Pellegrina, verrà presto. Arriverà a Caviola la sera del primo aprile, proveniente da Falcade, e sarà festeggiata per due giorni fino al 3 sera.

La nostra devozione alla Madonna, già mostrata dai nostri avi che vollero la Chiesa della Madonna della Salute sul colle soprastante Caviola, e nei devoti pellegrinaggi a Caravaggio, a Pietralba, alla lontana Loreto, nella futura ricorrenza avrà modo di manifestarsi entusiasticamente nelle contrade del nostro paese. Sarà tutta una festa per Maria, anime in grazia di Dio, anime in canto ed in amore. Sarà un passaggio di grazia e di misericordia, di perdono, anche per chi non crede, non spera, non ama, non prega più.

Mamma, Mamma! vieni vicino...

Non ci vedo più!

Un ragazzo, all'ospedale col mal di occhi, una sera colpito dal male più forte alla mamma vicina, protendendo le braccia imploranti, gridò con quanta voce aveva: «Mamma, Mamma! Vieni vicino... Non ci vedo più».

All'avvicinarsi della Madonna Pellegrina, anche noi congiungendo le mani in preghiera verso la Madonna gridiamo come quel ragazzo ammalato: «Mamma! Mamma! Vieni vicino... Non ci vedo più!». Madre di Gesù e Madre nostra, vieni, illumina noi tutti che presi dalle cose terrene siamo spiritualmente ciechi, abbiamo gli occhi velati di fango, non vediamo più il volto di Maria che ci mostra il suo Gesù in atto di indicarci il Cielo.

O Celeste Pellegrina,
La gente a Te s'inchina.
Vieni, deh! a noi vicina,
Deh! ci vieni a consolar.

Il Triduo

La Madonna Pellegrina verrà quando le anime saranno ben preparate come un buon terreno arato, pulito, fertilizzato, pronto a ricevere la semente. Un ottimo predicatore, nel triduo di preparazione, con varie prediche, disporrà tutti ad una buona Confessione e Comunione. Chi pensasse soltanto alla festa esterna, archi, illuminazione, canti, ecc.... nulla avrebbe capito dello scopo della venuta della Madonna Pellegrina. Dov'è il centro delle feste cristiane? Lo dice Gesù, nel Vangelo, quando solennemente afferma: «In verità, in verità vi dico, si fa gran festa in Cielo, per un peccatore che si converte». Festa di anime ritornate in grazia di Dio,

fresche di propositi di vita migliore dopo una buona Confessione e Comunione, in primo luogo e poi la gioia interiore delle anime in grazia scoppi pure all'esterno con canti, suoni, addeboli di strade e della Chiesa.

Nessuno manchi all'invito; ve lo chiede la Madonna per bocca del vostro Parroco, che non vorrebbe farvi tante raccomandazioni perchè si fida di voi!

Orario del Triduo

Dal giovedì sera, 29 marzo, a domenica mattina 1 aprile, vi saranno tre giorni di predicazione col seguente orario:

Giovedì 29 marzo: Prima predica per tutti; ore 6: Sera.

Venerdì, sabato, domenica: Ore 7 S. Messa con predica per tutti; ore 10 Conferenza per le giovani e nubili (eccettuata la domenica 1 aprile); ore 14 predica alle donne; ore 16 predica per tutti i ragazzi delle scuole; ore 19 predica per uomini e giovani.

Nessuno manchi alle prediche ed ai S. Sacramenti per prepararsi al grande Passaggio di Maria.

Il trionfo di Maria

La sera di domenica in Albis, primo aprile, TUTTI, tutti, diamoci convegno ai confini della Parrocchia, al Sabòt, verso le Brostolade di Falcade alle ore OTTO.

Alle ore 7 le campane suoneranno a distesa e tutti ci porteremo alla spicciolata, nel luogo fissato per l'incontro. Il Parroco riceverà dalle mani del Parroco di Falcade il Crocefisso; il Missionario darà il «Saluto» alla Madonna; in ginocchio, si reciterà il Credo, l'Atto di Dolore ed il Miserere.

La processione avrà quest'ordine: il Parroco con tutti i chierichetti; seguono le scolaresche, guidate dai loro maestri; i giovani, gli uomini, i cantori, le bambine e giovanette dell'Azione Cattolica biancovestite con l'Arca, la Statua della Madonna, portata dai giovani e uomini dell'Associazione Ex Combattenti, le Autorità Comunali, i capovilla ed infine le donne.

Canti, preghiere e suon di campane si alterneranno in tutto il percorso, che seguirà la provinciale, Morèl, Cooperativa Piazza e Chiesa.

In Chiesa, il Missionario terrà il discorso del Gran Ritorno. Il passaggio della Madonna vuole il ritorno di tutte le anime, anche le più lontane, a

PREGHIERA ALLA MADONNA PELLEGRINA

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra amabilissima, guarda benigna ai figli Tuoi, che Ti venerano, Ti invocano e fiduciosi attendono il Tuo Grande Passaggio.

Tu sai, o Madre, quanto siamo miserevoli e bisognosi del Tuo soccorso.

DegnaTi di visitarci, come visitasti la casa di Elisabetta e le terre fortunate di Lourdes e di Fatima. Passa col Tuo Figlio Gesù per ogni paese operando i prodigi della Tua bontà e potenza. O Madre, vieni anche nella nostra Parrocchia. Illumina gli erranti, converti i peccatori, anche più lontani, consola gli afflitti, fortifica i giusti, forma i santi.

I figli Tuoi seguano tutti le vie del sincero ritorno a Dio da Te indicate nella **Preghiera e nella Penitenza**, sentano tutti le attrattive del Tuo Cuore Immacolato, e per Esso, consacrati al Tuo Gesù, osservino con fedeltà le promesse del Battesimo e vivano integralmente la vita cristiana.

O Maria, Ausiliatrice nostra, vieni e riempici d'ogni benedizione affinché, da Te visitati in vita e specialmente nell'ora della morte, per Te, Porta del Cielo, possiamo giungere alla beata eternità. Così sia.

Concediamo 100 giorni di indulgenza — † Gioacchino Vescovo
N.B. - La pubblica recita della preghiera è ordinata ogni giorno nel mese precedente al Grande Passaggio.

Gesù Cristo. E' un solenne atto di *penitenza pubblica*, dove riconosciamo di aver tanti torti. Il torto di bestemiare, di profanare le feste, di commettere immoralità, di cercare solo la terra, dimenticando il Cielo, il torto di ascoltare i nemici di Cristo e della Sua Chiesa. E' una imponente *supplica collettiva*, alla Madonna, perchè preghi per noi, e ci salvi in questi momenti pericolosi per le famiglie, la Chiesa, la Patria, il mondo intero.

E' la nostra *risposta pubblica* alla Madonna, che nelle ultime apparizioni a Fatima, ha domandato il gran ritorno a Cristo, sull'antico binario della *Preghiera e della Penitenza*.

Maria tra i suoi figli

Ecco il programma dei giorni privilegiati, quando la Madonna sarà fra noi:

Lunedì 2 aprile: Ore 7: S. Messa con Comunione generale per gli scolari. Alle nove e mezza si porteranno a Scuola agli ordini dei maestri che condurranno poi i ragazzi in Chiesa per la visita alla Madonna e consegna delle schede nell'urna. Ore 10: predica per le giovani; Confessioni e deposizione delle schede nell'urna. Ore 14: predica alle donne e confessioni. Ore 20: solenne VIA CRUCIS in Chiesa. In tutti gli intermezzi fra funzioni visite volontarie di devoti alla Madonna.

La Notte Santa

Dopo la Via Crucis, incominceranno le confessioni per giovanotti e uomini. Vi sarà la massima comodità e libertà. Si confesserà alla parrocchiale da 4 confessori e perfino, contemporaneamente, nelle quattro frazioni Fregona, Feder, Sappade, Valt da confessori forestieri. Tutti ne potranno approfittare, uomini, vecchioti, mezzo ammalati. Gli uomini confessati potranno restare a casa loro, in santo raccoglimento. Per comunicarsi a mezzanotte, basta il digiuno dalla mezzanotte, che non si rompe col fumare. Si consiglia il digiuno dalle ore 23 in poi. Alla mezzanotte, Santa Messa con Comunione generale e consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e deposizione delle schede nell'urna.

Martedì 3 aprile: S. Messa, Comunione generale delle donne e delle giovani con predica e deposizione delle schede nell'urna. Ore 10 e mezza: Messa solenne in terzo e consacrazione della Parrocchia al Cuore Immacolato di Maria.

Nel pomeriggio: Ogni frazione avrà la sua Ora Santa davanti alla Madonna col seguente ordine:

Ore 14: Benedizione dei bambini sotto i sei anni, accompagnati dalle mamme o un familiare. Porteranno qualche fiore alla Madonna e sarà loro attaccata al collo una medaglietta. Dalle ore 13 alle 14: Canès, Tabiadon, Valt; dalle 14 alle 15: Sappade e Marmolada; dalle 15 alle 16: Feder; dalle 16 alle 17: Fregona; dalle 17 alle 18: Caviola.

Ore 18.30: S. Rosario. Predica dei ricordi e chiusura e processione fino al ponte della Mora e consegna della Madonna alla Parrocchia madre di Forno di Canale alle ore 20. Nessuno manchi.

Avvisi importanti

1) Nelle due processione di arrivo e di partenza della Madonna, si osservino il massimo ordine e devozione. Ognuno abbia in mano la candeletta col bicchiere di carta (o torcia a vento) per la fiaccolata in onore della Madonna.

2) Tutto il necessario per la festa esterna (carta da fiori, palloncini, luminarie, striscioni, candele, torcie, corone, libri da Messa, fotografie, ricordi ecc. si vende nei diversi negozi di Caviola, secondo le precise direttive del Comitato.

3) Le spese della «Peregrinatio Mariae» saranno pagate colla tradizionale offerta al Padre predicatore, raccolta nella benedizione delle case e con altre offerte spontanee. I predicatori questa volta sono più di uno e quindi... ci siamo già capitati!

4) Come fu lodevolmente fatto nella inaugurazione della nuova Parrocchia, si faccia e più ancora nella festa della Madonna Pellegrina. Sulla strada del passaggio della Madonna, ogni paese abbia il suo arco. Chi farà meglio? Chi si farà più onore? Canès, Tabiadon, Valt faranno il primo arco al confine della Parrocchia, al Sabòt. Sappade, Marmolada, Morel, il secondo arco al Morèl. Caviola, l'arco alla Cooperativa. Fregona l'arco all'incrocio della sua strada col centro. Fedèr, quello sulla piazza di Caviola. Tabiadon de Val, Pescosta, Col Mean, Tegosa, l'arco sul colle della Chiesa.

In generale, si raccomanda vivamente a tutti i proprietari di casa sulla strada, di ornare, addobbare, illuminare nel modo migliore finestre e poggioli.

Siamo certi che tutto riuscirà perfettamente. Noi tutti faremo del nostro meglio e la Madonna, che non viene mai colle mani vuote, la Madonna che non si invoca mai invano, la Madonna che non si lascia vincere in generosità, la Madonna spargerà fra noi le sue più copiose benedizioni.

Stando lontani... si diventa pagani

L'ebreo Ermanno Cohen morto in odore di santità nel 1871, narra con queste testuali parole la sua conversione avvenuta nel 1847:

«Un venerdì di maggio, il Principe della Moscova mi pregò di fare le sue veci nel guidare un coro di dilettanti nella Chiesa di S. Valeria in via Borgogna. Annuii di buon grado.

Al momento della Benedizione, quando l'ostensorio d'oro si alzò a benedire provai una commozione particolare, quasi il rimorso di partecipare a quella benedizione, alla quale non avevo diritto di essere associato».

Qualche tempo dopo mi posi in viaggio verso Ems in Germania, per dare in quel luogo un concerto (era un artista del pianoforte).

Il posdomani del mio arrivo era domenica e senza rispetto umano andai a Messa.

Quivi a poco a poco il canto, le preghiere, la presenza invisibile e pure da me sentita di una potenza sovrumana, cominciarono a turbarmi, ad agitarmi, a farmi tremare. Al momento dell'elevazione sentii disciogliersi dagli occhi un profluvio di lagrime...

Nell'uscire da quella Chiesa io era già cristiano; io ero quanto è possibile prima di aver ricevuto il Battesimo».

Conclusione: Gli ebrei frequentando la Chiesa si fanno credenti e apostoli. I cristiani disertando la Chiesa diventano miscredenti e pagani

L'ANGOLO DI TUTTI LA CONIGLITE

La coniglite è una malattia, per la quale un uomo non è padrone delle sue idee, si vergogna delle sue convinzioni, insomma cessa di essere uomo per rendersi simile a un coniglio o meglio agli invertebrati (vermi, ecc.) che hanno per spina dorsale la terra, su cui strisciano.

La coniglite si dice volgarmente: rispetto umano.

La medicina è: una seria istruzione religiosa. In questa puntata vedremo come i grandi non hanno conosciuto la coniglite, primo perché erano uomini, secondo, perché avevano studiato.

Giovanni Dupré, scultore, morto il 1882, giunto a Vienna, prima di iniziare la visita alla città, si fa condurre alla prima Chiesa, per visitare il primo cittadino.

Carlo Gounod, musico francese, morto il 1893, nella Chiesetta del paese dove villeggiava, si offre a servire la Messa, mancando il chierichetto.

Cesare Balbo, storico, morto il 1853 a Roma, al gen. francese Radet che lo canzonava per i suoi sentimenti religiosi risponde: «Generale, da qui innanzi andrò alla Messa nella Chiesa dei Ss. Apostoli, perché più facilmente mi possiate sorvegliare dalle finestre del vostro palazzo, che è adiacente a detta Chiesa».

Isacco Newton, astronomo inglese, morto il 1724, si levava il cappello ogni qualvolta sentiva nominare il nome di Dio ed un giorno ad uno spiritoso, che lanciava frizzi sulle cose di fede disse: «Vi conviene tacere: io ho studiato la religione, voi no».

Luigi Pasteur, chimico francese, sul letto di morte dice ai familiari: «Datemi i Sacramenti. Io non voglio morire come un verme». Morì tenendo con una mano il crocifisso e coll'altra la mano della moglie.

Gioacchino Rossini, musico italiano, morto il 1868, sul letto di morte chiese la Comunione e a qualcuno che ne restava sorpreso disse: «Vi pare che l'uomo che ha scritto lo Stabat Mater (era lui), possa essere incredulo?».

Alessandro Volta, morto il 1826, il Marconi dei suoi tempi, quello che faceva a Como catechismo nella sua Parrocchia tutte le feste, lasciò scritto: «...ho ben mancato riguardo alle buone opere di cristiano e sono reo di molte colpe, ma per grazia di Dio, non ho mai mancato di fede».

Tomaso Edison, l'inventore del fonografo, ecc., sul registro dell'altissima torre di Eifel, a Parigi, lasciò scritto: Ad Eifel, coraggioso ingegnere, un uomo che professa altissimo rispetto per tutti gli ingegneri, compreso il più grande di tutti, il buon Dio».

Giosuè Borsi, giornalista e scrittore, morto in combattimento durante la guerra mondiale, in una delle sue lettere scriveva: «...se potrò parlare agli uomini... io dirò una parola sola, che compendia tutta la saggezza: «Tornate ai Sacramenti. Tornate ai Sacramenti».

Voglio fare la Pasqua

Un tale che da tanti anni non faceva più la Santa Pasqua, si trovò in tasca giorni or sono, introdotto da chissà quale mano, un modesto foglio, che portava scritte queste opportune osservazioni:

Voglio far Pasqua perché sono un cristiano battezzato, e non un turco, né un infedele.

Voglio far Pasqua perché è finalmente ora che io agisca con la mia testa e non con quella degli altri.

Voglio far Pasqua, perché bisogna finirla con tanti pregiudizi che hanno a che fare con l'anima mia come i cavoli a merenda.

Voglio far Pasqua perché dopo tutto non sono una bestia ed ho un'anima da salvare.

Voglio far Pasqua perché la fanno i miei figli e mia moglie, che non sono diversi da me.

Voglio far Pasqua perché, a dire il vero, se non la faccio è solo per rispetto umano.

Voglio far Pasqua perché la mia religione lo vuole, me lo comanda. E' giusto che io obbedisca alla mia religione.

Voglio far Pasqua perché alla fin fine è il cuore che lo reclama.

Voglio far Pasqua perché ho bisogno del perdono di Dio e del suo amore.

Sì, voglio far Pasqua perché voglio essere uomo di coraggio!

E quel tale signore fu veramente uomo di coraggio. Seppe trovare la strada del confessionale ed il giorno appresso faceva la S. Comunione Pasquale nella sua Parrocchia col fervore di un figliol prodigo che ritorna al tetto del Padre.

Speriamo che così ragionino anche tutti i parrocchiani di Cesio e allora sarà veramente una bella e Santa Pasqua di Resurrezione.

EDUCATE A TEMPO

Diceva una mamma: «Ho un bimbo bellissimo, ne voglio fare un capolavoro. Adesso è troppo piccolo, mi riservo di educarlo bene, appena sarà in grado di capire».

L'errore è grosso: quella mamma non valutava la capacità di comprendere della sua creatura. Non dubiti: questa diverrà presto la padrona di casa.

Provi questa mamma a cullare il bambino appena nato due o tre volte per farlo dormire e vedrà come urlerà in seguito.

Curiosità, imitazione, piacere, dolore, gelosia, senso di colpa, senso di ingiustizia, nascono prestissimo nel bambino e non possono essere corretti che quando l'arbusto è tenero, appena un arboscello.

La Chiesa è l'avvocata, la patrona, la madre del popolo lavoratore.

PIO XII (15 agosto 1945)

Dalla Pastorale del Vescovo

Mons. Vescovo ha pubblicato la Lettera Pastorale per la Quaresima che riguarda «L'Unità della Chiesa e la nostra unità». Potete leggerla nell'«Amico del Popolo». Qualche cosa ve ne ho detto in Chiesa. Qualche altra la sottolineo ora nel Bollettino.

1. La Lettera è scritta mentre contro i cattolici si usano minacce, inganni, violenze per allontanarli dalla Chiesa e nominatamente dal Papa, così come fecero i nemici di Cristo contro gli Apostoli e i discepoli per allontanarli dal loro Maestro.

2. Il principale vincolo d'unione del Clero al Vescovo ed al Papa, è l'obbedienza (anche a costo di soffrire «non solo contumelie, ma persecuzioni e carceri e morte»).

3. Viene meno al proprio dovere — sono parole del Papa — quel sacerdote **pavido ed ondeggiante** che nella lotta contro gli errori si dimostrasse pavido ed ondeggiante e si allontanasse dalla via indicata dal Papa, il quale ha condannato il comunismo ed ha anche dato le norme da seguire nella celebrazione dei matrimoni dei comunisti.

4. Come le Diocesi devono stare in stretta unione con la Santa Sede ed i suoi Sacri Dicasteri, così la Parrocchia deve mantenere i più cordiali rapporti con il Centro della Diocesi e con gli Uffici Diocesani di cui si vale il Vescovo per il Governo della Diocesi. **Papa, Vescovo, Parroco:** ecco la nostra Gerarchia.

5. La vita della Parrocchia può essere disarticolata dalla vita della Diocesi in due modi: andando la vita parrocchiale in letargo, ché non vive né per sé né per gli altri; oppure per indebita emancipazione, nel qual caso la Parrocchia fa, ma fa per sé e per scopi locali, fa di propria testa. Ciò porta grave pregiudizio all'unità della Chiesa di Cristo, la quale più che mai ai tempi nostri abbisogna di organi sani, dinamicamente pronti, docilmente obbedienti.

6. Numerosi sono oggi coloro che sdoppiano la propria coscienza per ragioni d'interesse e che per motivi di turpe lucro commerciano, comprano, vendono, usano... tante cose che guastano le anime.

La stampa! Quanti delitti contro Dio e contro la sua legge essa non favorisce.

Lo spettacolo! Troppo spesso quali brutture non dà. I proprietari e i conduttori di certi ritrovi, di certe sale, faranno lauti guadagni. Ma sanno essi che su quel denaro grava la **maledizione di Dio?** (Né una benedizione pasquale, strappata chissà come al sacerdote, servirà di assoluzione a sì gravi colpe).

7. E' un'indegna bugia il dire agli operai che la Chiesa li ha trascurati, mentre per loro **nessuno** ha mai fatto tanto quanto ha fatto Lei. Il far risalire alla Chiesa la responsabilità del fenomeno, crudele al cuore nostro, dei disoccupati, è indizio di anima perfida e di mente ottusa e ingrattissima. I problemi sociali della vita moderna hanno tale complessità di aspetti e molteplicità di cause e gravità di conseguenze, che solo un incosciente li può trattare con superficialità, e soltanto un malvagio può permettersi di addossarne la colpa a chi non ne ha.

8. Le moderne legislazioni del lavoro, in quello che hanno di buono, rappresentano né più né meno che i dettami e gli insegnamenti degli ultimi Papi.

9. La Chiesa non ha mai dormito sui suoi doveri sociali. Oggi fa magnificamente quello che deve fare, come l'ha fatto ieri, come lo farà domani.

10. E' dovere dei cattolici di partecipare alla vita della propria nazione. L'assenteismo è una colpa **religiosa e civile**.

Alla propria madre i figli devono prestare assistenza amorevole e intelligente: la patria è la **Gran Madre**. Datele il vostro amore di figli devoti e generosi, i frutti della vostra migliore esperienza, i talenti d'oro della vostra perizia di consiglieri e di amministratori della cosa pubblica.

I buoni... dormono

Ma non dormono i seminatori di zizzania.

Lo faceva rilevare tempo fa il Santo Padre, nel discorso tenuto sulla Piazza di San Pietro, in occasione della canonizzazione solenne di Santa Maria Goretti:

«A distanza di quasi cinquant'anni, fra la spesso insufficiente reazione dei buoni, la congiura del malcostume, valendosi di libri, di illustrazioni, di spettacoli, di audizioni, di mode, di spiagge, di associazioni, tenta di scalzare in seno alla società e alle famiglie, a danno principalmente della fanciullezza anche tenerissima, quelli che erano i presidi naturali della virtù».

Credo che a tutti noi tocchi batterci il petto perché ben poco facciamo per reagire all'opera di diffusione del malcostume che si svolge intorno a noi.

Recentemente vennero svelate le molteplici incredibili arti con le quali in Italia, specie per mezzo dell'associazione comunista API (Associazione Pionieri Italiani) si ingannano e si corrompono gli innocenti.

Noi le condanniamo in cuor nostro ed anche, talora, con le parole, ma poi ci arrestiamo.

Ed invece bisogna opporre azione ad azione, libro a libro, giornale a giornale, album ad album, associazione ad associazione, per difendere, conservare ed accrescere i patrimoni di fede, di moralità, di civiltà nel mondo della fanciullezza e della gioventù.

La campagna per la Salvezza dell'Infanzia non deve limitarsi a qualche adunanza. Bisogna venire al pratico. Sostenere gli Asili d'infanzia, dare maggiore sviluppo alla Dottrina Cristiana, accrescere il numero degli Aspiranti e delle Aspiranti e dare loro un'assistenza adeguata, combattere la stampa cattiva, interessare tutti i buoni che... dormono, perché diano una mano all'opera di salvezza della gioventù. Se la nostra fede sarà ardente, se l'amore per i giovani sarà vivo, e ogni nostra pigrizia sarà vinta, del bene se ne potrà fare e molto. Il male sarà vinto dal bene e noi non saremo condannati un giorno per aver dormito mentre gli altri seminavano a piene mani la zizzania nel campo del Padre di famiglia.

Vedi, quello che ti passa accanto e che tu non degni di uno sguardo E' tuo fratello, non per modo di dire, ma in un senso realissimo. E' destinato per tutta l'eternità a gioire con te, è stato lavato come te e come te nutrito dello stesso Sangue e della Carne di Gesù, e, se in grazia, reca in sé Dio... Tu non lo puoi ignorare e se soffri, tu lo devi consolare.

Sta tutta qui la Buona Novella portataci da Gesù.

I SETTE MILIONI

Un contadino scherniva un suo vicino perché, invece di lavorare nei campi anche alla festa, perdeva tempo andando a Messa e alle funzioni in Chiesa. Allora il buon cristiano lo prese a tu per tu, e per dargli una bella lezione così gli parlò:

— Supponi, mio caro, che io avessi sette milioni in tasca, e che incontrato per la strada un poveretto, gliene regalassi sei: che diresti tu?

— Loderei la tua generosità e penserei che quell'uomo dovrebbe mostrarti la sua riconoscenza.

— Benissimo. Ma se egli, invece di ringraziarmi, mi gettasse per terra e pretendesse da me anche l'ultimo milione, che diresti tu allora?

— Oh! il briccone! Bisognerebbe impiccarlo... e non sarebbe troppo.

— Amico mio, ecco qui appunto la tua storia. Dio ci ha dati sei giorni per lavorare e guadagnarci il pane: si è riservato solo il settimo e ci comandò di santificarlo. E tu, invece di mostrarti riconoscente e di rispettare la sua volontà, tu gli rubi il settimo giorno. Non è lo stesso caso che te ne pare?

Il contadino pensò, conobbe il suo torto e cambiò sistema.

Quanti non dovrebbero pure capire questo ragionamento e cambiare!...

Un conto sbagliato

Nell'anno 1875 un curato della diocesi di Tournai in Francia, ritornando dalla visita di un infermo, incontrò uno dei suoi parrocchiani, di nome Teofilo N..., che gli chiese notizie dell'ammalato. Costui era uno di quelli che trascurano i loro doveri religiosi: andava ancora alla Messa, ma niente confessarsi.

Signor Curato, disse, come trova l'infermo? E' mio amico e mi rincresce assai...

— Va male purtroppo, e credo che avrà ancora pochi giorni.

— Proprio? Che cosa è mai la vita dell'uomo!

— Sì, Teofilo, essa rapidamente ci scappa, e bene spesso all'improvviso. Non per niente Nostro Signore ha detto: State preparati. Non fareste dunque assai bene anche voi, caro amico a prepararvi un poco? Sapete che già non siete in regola colla confessione...

— Oh! quanto a me signor Curato, io non sono ammalato.

— Sia, ma ognuno può esser sorpreso.

— Ed io spero che non mi accadrà tale disgrazia. Del resto stia sicuro, non appena cadrò ammalato mi confesserò.

Passarono otto giorni. Il malato di cui si parlò era morto e si facevano le esequie. Vi assisteva Teofilo. Durante la funzione si ode un gran rumore: un uomo cade colpito da una apoplezia fulminante. Era Teofilo. Gli si prodigarono tutti i soccorsi, ma inutilmente: non s'aveva più che un cadavere. La morte era stata istantanea.

Teofilo aveva fatto un conto sbagliato.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno